

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1956

(80^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

« Esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici » (856) (D'iniziativa dei deputati Franceschini Francesco ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . Pag.	1042, 1043, 1044, 1045, 1046
CERMIGNANI	1044
CONDORELLI	1044
DI ROCCO, <i>relatore</i>	1042, 1043, 1044, 1046
GIARDINA	1046
LAMBERTI	1042, 1043
MERLIN Angelina	1046
ROFFI	1043, 1046
RUSSO Luigi	1042, 1044, 1046
RUSSO Salvatore	1043, 1046
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1045, 1046

« Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo, a partire dall'anno 1954, nonchè, in particolare, corresponsione della somma complessiva di lire 6.000.000 per le quote afferenti agli anni 1954-1955 » (1556) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE Pag.	1039, 1041
BANFI	1041
MERLIN Angelina	1041
PONTI, <i>relatore</i>	1040, 1041
ROFFI	1040
RUSSO Luigi	1040
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1041

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Banfi, Barbaro, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, Condorelli, Di Rocco, Donini, Giardina, Lamberti, Merlin Angelina, Ponti, Pucci, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

DI ROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo, a partire dall'anno 1954, nonchè, in particolare, corresponsione della somma complessiva di lire 6 milioni per le quote afferenti agli anni 1954-55 » (1556) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di ade-

sione dell'Italia all'Istituto medesimo, a partire dall'anno 1954, nonchè, in particolare, corresponsione della somma complessiva di lire 6 milioni per le quote afferenti agli anni 1954-55 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Su tale disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PONTI, *relatore*. Fin dall'anno 1947 funziona l'Istituto internazionale di scienze amministrative, con l'apporto di tutti gli studiosi europei che si occupano di materie relative alla vita amministrativa e politica. Tale Istituto ha avuto un incremento notevole dalla collaborazione di tutte le Nazioni che hanno partecipato le loro esperienze ed i loro studi scientifici a questo Centro europeo. A tale Istituto compete anche l'organizzazione di congressi relativi alla stessa materia e la raccolta di pubblicazioni che interessano gli studiosi medesimi.

Nel 1947 lo Stato italiano dette la propria adesione a questo Istituto insieme ad altri Stati europei e si quotò per una somma annua di due milioni e mezzo di lire, che fu autorizzata da una legge ad efficacia triennale cioè per gli anni 1948-1949-1950. Successivamente venne approvata un'altra legge che stabilì lo stanziamento d'indentica somma per il triennio 1951-1952 e 1953. Dal 1954 in poi rimase scoperto l'ordine di pagamento della quota perchè mancava la relativa legge. Con il presente disegno di legge pertanto si propone di provvedere al pagamento delle quote che l'Italia deve a tale Istituto per gli anni 1954 e 1955; e si propone poi di stabilire una quota fissa per gli anni successivi.

L'articolo 1 del disegno di legge riguarda il pagamento per gli anni 1954 e 1955 di una quota di L. 6.000.000 (con l'aumento della quota annua da 2.500.000 a 3.000.000 di lire) e successivamente stabilisce il pagamento della quota per gli anni successivi in modo che non sia più necessario provvedervi di volta in volta con legge.

Per quanto riguarda la copertura, già la Commissione finanze e tesoro, come ha comu-

nicato il Presidente, si è espressa in senso favorevole ed il relativo stanziamento è fissato, per gli anni 1954 e 1955, per la cifra di 6 milioni, sul capitolo 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56. Invece la spesa di competenza dell'esercizio finanziario 1956-57 (di lire 3.000.000), sarà a carico dell'articolo di bilancio che considera le spese derivanti da disegni di legge in corso.

Si tratta in effetti di far fronte ad un impegno che l'Italia ha assunto per collaborare ai fini della conservazione e dello sviluppo di questo Istituto internazionale, data la sua importanza in un campo specifico di studi amministrativi d'interesse veramente internazionale e di cui i nostri studiosi possono giovare. D'altra parte il disegno di legge non pone il problema se noi dobbiamo o non dobbiamo mantenere questa adesione, ma contiene solo la proposta di autorizzare la spesa alla quale l'Italia si è già impegnata.

È stato proposto di elevare la quota annua da lire 2.500.000 a lire 3.000.000 in considerazione della dilatazione della spesa che è normale in ogni istituzione che va ampliandosi e della sia pur modesta svalutazione subita dalle monete europee in tutti i Paesi.

Per le ragioni suesposte, propongo alla Commissione di approvare il presente disegno di legge.

RUSSO LUIGI. Sono assolutamente d'accordo per l'approvazione di questo disegno di legge che per una parte sistema una pendenza dell'Italia nei confronti di questo Istituto internazionale e dall'altra parte propone d'inserire nel bilancio della pubblica istruzione uno stanziamento annuo senza che occorra, volta per volta, provvedervi con leggine di fortuna.

Solo vorrei avere qualche notizia più diffusa sull'attività di questo Istituto ed in particolare conoscere quale apporto vi arrecano i nostri studiosi e quale utilità ne ricavano i nostri connazionali cultori di scienze amministrative. Ciò per giustificare appieno tale spesa.

ROFFI. Mi dichiaro in linea di massima favorevole a questo disegno di legge ma mi

associa alla richiesta del collega Russo Luigi: sarebbe opportuno cioè avere dei dati sulla utilità che deriva all'Italia dall'adesione a questo Istituto internazionale.

PONTI, *relatore*. Non sono in grado di rispondere per il momento alle richieste di chiarimento. Osservo solo che non si tratta di un vero e proprio Istituto scolastico funzionante con corsi ed alunni, ma di un centro di studi con il compito di raccogliere ed esaminare i problemi relativi alle scienze amministrative.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione*. Non prevedevo di essere interrogato nei riguardi di questo Istituto internazionale e perciò non sono in grado ora di fornire le notizie richieste. Certamente se la Commissione lo desidera, posso assumere le necessarie informazioni e comunicarle alla prossima seduta.

Comunque, non si tratta di una scuola, ma di un centro di studi sul tipo del nostro Centro di studi manzoniani, di storia del Risorgimento, ecc.

MERLIN ANGELINA. Come ha detto il senatore Ponti ed ha poi precisato il rappresentante del Governo, non si tratta di un istituto scolastico, ma di un istituto come ne esistono in Italia, quale per esempio l'Istituto della Resistenza, che non impartisce lezioni, ma raccoglie documenti.

Questo Istituto raccoglie tutte le documentazioni sull'attività amministrativa dei vari Stati. Gli italiani quale beneficio possono trarne? Credo che sarebbe opportuno avere su questo punto qualche informazione.

PRESIDENTE. È chiaro che non si tratta né di scuola, né di facoltà universitaria. È un istituto a carattere internazionale che si propone anzitutto, come dice del resto il titolo stesso, di promuovere gli studi di diritto amministrativo. Pubblica una rivista e gli Atti. A questa rivista, è ovvio (e rispondo al senatore Russo Luigi) possono collaborare gli studiosi di ogni parte del mondo, nelle lingue ammesse nell'ambito dell'Istituto stesso. Quin-

di c'è una collaborazione a carattere internazionale come avviene nel campo degli studi di altre scienze: mediche, naturali, matematiche, ecc. Poi vengono pubblicati i relativi lavori. Tale Istituto si occupa anche dell'organizzazione amministrativa dello Stato.

Non è quindi escluso che gli italiani possano dare il contributo del proprio lavoro.

BANFI. Mi associa alla richiesta del senatore Russo Luigi, per una questione di principio. Le informazioni date dal nostro Presidente riguardano l'organizzazione di lavoro di questo Istituto. Sono persuaso che si tratta di un ente che merita di essere aiutato; ma siccome né il relatore, né il rappresentante del Governo hanno potuto fornire le notizie loro richieste, dovendosi deliberare uno stanziamento in bilancio, è necessario essere in possesso di maggiori chiarimenti.

PRESIDENTE. C'è un impegno da parte dello Stato italiano di corrispondere un contributo annuo ed il presente disegno di legge propone di fissare questo contributo.

Se proprio le informazioni richieste dalla Commissione appaiono così indispensabili, si potrebbe rimandare l'esame del disegno di legge.

PONTI, *relatore*. L'esame sugli scopi ed il funzionamento dell'Istituto è stato già fatto al momento in cui si diede l'adesione a questo Istituto. Però se la Commissione ritiene indispensabile avere maggiori informazioni, ben volentieri mi metto a sua disposizione per fare le opportune ricerche. Cercherò di raccogliere tutti i dati possibili per poter rispondere alle domande che sono state poste in merito al carattere, al funzionamento, al rendimento che l'Istituto può offrire, con particolare riguardo per gli studiosi ed i giovani italiani e riferirò alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge si intende allora rinviato ad una delle prossime sedute.

(Così rimane stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Franceschini Francesco ed altri: « Esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici » (856) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Franceschini Francesco ed altri: « Esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DI ROCCO, relatore. Onorevole Presidente, debbo preliminarmente affermare che sono contrario al disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati che contempla soltanto i presidi dei licei scientifici trascurando un'altra categoria di presidi i quali si trovano in più gravi condizioni, e cioè i presidi degli istituti a carattere tecnico-professionale (non gli istituti tecnici commerciali e per geometri) vale a dire gli istituti tecnici industriali, agrari, nautici e via dicendo.

Infatti le ragioni che i colleghi della Camera dei deputati sostengono a favore dei presidi dei licei scientifici valgono *a fortiori* per i presidi degli istituti cui ho ora accennato.

Nella relazione al disegno di legge è ricordato che i presidi di liceo classico e i presidi d'istituto magistrale sono esonerati dall'insegnamento mentre i presidi dei licei scientifici lo sono solo quando la popolazione scolastica supera i 250 alunni.

Ma questa è la norma per i presidi di tutti gli istituti, anche di grado inferiore, come le scuole di avviamento professionale. La sperequazione perciò esiste soltanto fra i presidi di liceo scientifico e quadri di liceo-ginnasio e istituto magistrale che sono sempre esonerati dall'insegnamento, prescindendo dal numero degli alunni.

RUSSO LUIGI. Ed i presidi della scuola media?

DI ROCCO, relatore. Giusto. Anch'essi sono sempre esonerati dall'insegnamento.

Ma questo rafforza maggiormente il mio punto di vista, perchè non si vede per quale ragione non debbano essere esonerati sempre anche i presidi degli istituti tecnici. C'è un orientamento del Ministero della pubblica istruzione perchè in una riforma più o meno prossima si stabilisca l'esonero dall'insegnamento dei presidi qualunque sia l'ordine ed il grado della scuola che dirigono.

Infatti se è umanamente impossibile attendere contemporaneamente a due funzioni: a quella dell'insegnamento ed a quella del governo della scuola, ciò è ancora più vero per capi d'istituto che devono estendere la loro direzione alle aziende agrarie, alle officine, ai laboratori, ai convitti, ecc.

È giusto perciò che l'esonero dall'insegnamento si estenda anche ai presidi degli istituti citati.

Pertanto presento un emendamento all'articolo 1 tendente ad aggiungere, dopo le parole: « I presidi dei licei scientifici », le altre: « e degli istituti tecnici di ogni tipo ».

LAMBERTI. Sono in gran parte d'accordo con il collega relatore, dissento però dalla sua conclusione. Non vedo come da quelle premesse scaturisca in via principale la proposta che egli ha fatto. Tuttavia prima di esaminare le argomentazioni del senatore Di Rocco vorrei esprimere un personale parere: sinceramente se non esistesse una situazione di fatto che giustifica l'esonero dei presidi di liceo classico, io penserei che forse non sarebbe male che i capi d'istituto avessero un limitato carico di ore d'insegnamento.

Non vedo perchè la legge attuale (per gli istituti magistrali) debba essere così stranamente congegnata: negli istituti nei quali si arriva soltanto a 250 alunni nelle aule il preside ha il carico di un insegnamento; viceversa quanto si salta da 250 a 251 si scopre che il preside non ce la fa più ed allora viene esonerato dall'insegnamento. Ci possono essere delle vie intermedie. Per i presidi di istituti abbastanza numerosi, vada pure l'esonero, ma per gli istituti di medio calibro, sarebbe stato più ragionevole escogitare una misura intermedia: cioè che il preside fosse stato esonerato da una parte sola dell'insegnamento. È

possibile oggi rimettere in discussione la questione? Per quali ragioni è stato concesso l'esonero ai presidi dei licei-ginnasi e delle magistrali e non è stato attuato per quelli dei licei scientifici? La ragione, a molti nota, è forse di ordine storico: perchè in realtà il liceo classico, l'istituto magistrale, tecnico commerciale e per geometri avevano secondo i vecchi ordinamenti un corso inferiore corrispondente ed allora il capo dell'istituto aveva un carico presumibilmente sempre rilevante di alunni e di classi. Quando la legge sulla scuola media unica sopprime queste classi inferiori, questi istituti rimasero nella posizione in cui già dapprima si trovavano, mentre i presidi dei licei scientifici continuarono a mantenere l'insegnamento perchè i loro istituti non avevano nel vecchio ordinamento il corso inferiore corrispondente.

Ora stando così le cose mi pare che a distanza di molti anni noi non possiamo fare a meno di considerare la equità di un provvedimento quale è quello che ci viene proposto, che vuole eliminare il perpetuarsi di una strana disparità di trattamento. O noi abbiamo la possibilità di rimettere in discussione tutta la questione; oppure accettiamo che i presidi per la massima parte degli istituti medi superiori siano esonerati dall'insegnamento. Il relatore tuttavia ci ha ricordato che anche per i presidi di istituti tecnici industriali, ecc., sussisterebbero altrettante valide e forse maggiori ragioni per estendere pure ad essi questa disposizione.

Penso che intanto il varare il presente disegno di legge potrà semmai facilitare l'adozione di un simile provvedimento per gli altri presidi.

DI ROCCO, relatore. Ma questa categoria di presidi degli istituti tecnici ha ragioni più valide degli altri.

LAMBERTI. Il relatore si ripromette di presentare un emendamento: forse sarebbe opportuno un disegno di legge a parte perchè l'emendamento proposto è di notevole importanza.

Di tutte le possibilità la meno accettabile è quella di respingere questo disegno di legge. O lo rivediamo tutto, o lo modifichiamo in parte, oppure lo approviamo così com'è, ed intanto ne proponiamo un altro.

PRESIDENTE. C'è una considerazione di carattere finanziario: se si allarga il numero dei presidi da esonerare dall'insegnamento, ne deriverà un maggior onere finanziario per lo Stato in quanto si renderanno vacanti altre cattedre che bisognerà ricoprire.

ROFFI. Il senatore Lamberti ha ben illustrato il suo punto di vista che è anche il mio. Insisto perchè si affermi il principio che tutta la materia vada riveduta secondo i criteri da lui esposti.

Nel caso specifico ritengo che dobbiamo approvare il disegno di legge così com'è stato presentato. Le ragioni esposte dal relatore sono giustissime: ma è preferibile andare incontro ora ai presidi dei licei scientifici e provvedere in un secondo tempo per gli altri presidi, altrimenti si corre il rischio di rinviare chissà per quanto tempo il presente disegno di legge. Tanto più che sono stato informato da alcuni colleghi del mio partito che alla Camera dei deputati sono stati ritirati dei disegni di legge in seguito all'impegno del Governo di studiare a fondo la materia e provvedere al più presto.

A me pare che il Governo in questa materia possa promuovere una iniziativa più efficace, provvedendo con un disegno di legge di carattere generale a mettere ordine in tutto questo settore assai importante della scuola.

RUSSO SALVATORE. Mi associo a quanto hanno esposto i colleghi Lamberti e Roffi. Invece di questi disegni di legge stillicidio, converrebbe proporre una legge generale: anzi penso che, senza aspettare l'iniziativa del Governo, essa potrebbe essere presa dalla nostra Commissione.

Se dobbiamo apportare un emendamento, dobbiamo farlo per risolvere tutto il problema. Sappiamo quanto fanno per esempio i direttori delle scuole di avviamento quando gli alunni sono arrivati a 200 per aumentarli a 250: promuovono tutti, fanno miracoli. Sono

d'accordo per un limitato insegnamento dei capi d'istituto.

RUSSO LUIGI. Il relatore Di Rocco nella sua relazione sostanzialmente è favorevole al disegno di legge, ma si dice contrario perchè non può estenderlo ad altri Presidi.

Ad ogni modo, il problema è stato dibattuto per i presidi dei licei scientifici e non mi risulta invece che sia stato agitato con altrettanta insistenza per i presidi degli altri istituti. Com'è possibile che un preside di scuola media debba avere l'esenzione dall'insegnamento ed un preside del liceo scientifico, no? Se il preside è preso dall'insegnamento non potrà fare ispezioni nelle classi, invigilare sulla disciplina, controllare il funzionamento scolastico: meno ancora potrà essere a disposizione dei professori, degli alunni e delle famiglie. Non parlo dell'esame e dell'elaborazione delle pratiche relative al funzionamento della segreteria.

È evidente d'altra parte che sull'emendamento proposto dal relatore dovrà esprimere il proprio parere la 5ª Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione finanze e tesoro dovrà entro otto giorni dare il parere.

RUSSO LUIGI. Dunque, dobbiamo decidere se approvare questo emendamento e rimandare la decisione sul disegno di legge di altri otto giorni; oppure approvarlo subito in attesa di un'analoga iniziativa a favore degli altri presidi.

CONDORELLI. Bisogna rendersi conto dell'opportunità di non estraniare il preside dalla scuola. Il rettore dell'Università, che ha un peso assai grave quale capo di una grande amministrazione, continua ad insegnare e nessun Ministro ha mai pensato d'esonerarlo.

RUSSO LUIGI. Il rettore fa una lezione al mese.

CONDORELLI. Il problema appare discutibile: per i massimi istituti può avere una giustificazione, per i piccoli no. Trovo che ci sono molte ragioni per sospendere l'esame di questa questione, in attesa di quel tale prov-

vedimento che il Ministero della pubblica istruzione si propone di presentare. Noi siamo qui per gli interessi della scuola, pensiamo perciò alle conseguenze che questo provvedimento può creare. Se sospendiamo l'approvazione di questo atteso provvedimento, deluderemo coloro che sentono meno l'amore per la scuola, ma saranno lieti quelli che amano veramente la scuola.

CERMIGNANI. Quando ero in servizio attivo nella scuola, ho dovuto fare il vice-preside dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Pescara per un periodo abbastanza lungo. Poichè avevo l'obbligo di 18 ore d'insegnamento, ma come allora sono stato un pessimo professore; infatti ero continuamente chiamato e disturbato durante quella che doveva essere la mia sola funzione: l'insegnamento.

Le considerazioni addotte dal relatore sono validissime come sono valide anche le considerazioni che hanno spinto i presentatori di questo disegno di legge. Alle precisazioni del collega Lambertini bisogna aggiungere che quando fu istituito il liceo scientifico, si trattava di una piccola scuola speciale, di pochi alunni. Ma ora che non è più così ritengo che il preside per poter assolvere alla sua funzione debba essere esonerato dall'insegnamento.

Pertanto mi dichiaro favorevole all'approvazione di questo disegno di legge ed altrettanto favorevole all'emendamento proposto dal relatore Di Rocco.

PRESIDENTE. Prima di ascoltare il rappresentante del Governo, vorrei sentire ancora il relatore. In sostanza sono tre le soluzioni prospettate: accettare il disegno di legge così com'è stato trasmesso dalla Camera; accettare l'emendamento proposto dal relatore Di Rocco; oppure decidere di rinviare la discussione per un ulteriore esame completo ed organico della materia. Per la seconda soluzione c'è da attendere almeno otto giorni, il tempo regolamentare perchè la Commissione finanze e tesoro dia il suo parere.

DI ROCCO, relatore. Mi limiterò a fare qualche osservazione su quanto hanno detto i colleghi. Il senatore Lambertini (col quale concorda il senatore Russo Luigi) ha detto che in

fondo assegnare qualche ora settimanale d'insegnamento ai presidi serve a questi per mantenere i contatti con la scuola. Su ciò possiamo essere d'accordo. Solo che praticamente è impossibile contenere un insegnamento completo in un numero ridotto di ore: ci sono sì delle materie che si esauriscono in 5 ore, ma quando si tratta di cattedre che comportano 12-15 ore d'insegnamento, il loro smembramento porta inconvenienti d'ordine pedagogico che rendono inaccettabile questa proposta.

I presidi degli istituti tecnici per i quali propongo l'estensione dell'esonero dall'insegnamento, come ho già detto, svolgono la loro attività in un settore strettamente tecnico che comporta lo svolgimento di esercitazioni pratiche, la direzione di officine ed altre strutture tecniche annesse; hanno inoltre il peso rappresentato dalla gestione della loro amministrazione. Al lavoro per le pagelle, i registri, la segreteria, si aggiunge anche il bilancio ed il lavoro d'amministrazione di questo bilancio. Questi presidi, quindi, devono farsi una preparazione in materia di bilanci in quanto devono, sotto la loro responsabilità, provvedere direttamente ad erogare le spese d'esercizio. Come giustamente ha detto il senatore Cermignani, il fatto di essere chiamato o dalla segreteria, o dall'economato, o dalle famiglie degli alunni finisce per rendere anche poco produttore l'insegnamento svolto dal preside.

Per queste ragioni, mi pare che tutti concordiamo che l'estensione dell'esonero dall'insegnamento è una misura di perequazione, di giustizia nei confronti di questi presidi. È da tener presente poi che anche i presidi degli altri istituti nei loro congressi hanno chiesto di essere esonerati dall'insegnamento e da parte anche della Direzione generale della istruzione tecnica, è stata espressa una certa meraviglia per il fatto che si vogliono esonerare i presidi dei licei scientifici dall'insegnamento e non gli altri presidi.

Concludendo: come ha proposto anche il collega Russo Luigi, bisogna richiedere, su questo emendamento, il parere della Commissione finanze e tesoro: se sarà favorevole si potrà approvare il presente disegno di legge.

Nell'eventualità che tale Commissione si pronunci negativamente, in linea subordinata farei fin d'ora la proposta di rivedere tutto il

problema generale ed affidarlo al ministero della pubblica istruzione perchè affronti e risolva tutta la questione. È da tener presente che ci sono anche i direttori delle scuole di avviamento che praticamente sarebbero i soli a rimanere esclusi dall'esonero.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La discussione ha messo in evidenza due questioni: una di ordine generale riguardante la soluzione del problema dell'obbligo d'insegnamento che ancora permane per talune categorie di presidi. Su questa materia debbo far presente che non c'è da attendersi un apposito provvedimento di legge, perchè questa materia sta per venire regolata nell'insieme dallo stato giuridico del personale insegnante che è in preparazione. Posso dire anche che l'Amministrazione è per una larga dispensa dall'insegnamento dei presidi e dei direttori di scuola.

Vi è poi il problema particolare di questo disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati. Senza avere ragioni particolari per proporre l'approvazione, od il rinvio, od il rigetto del disegno di legge stesso, osservo che esso è stato presentato all'altra Camera ed approvato fin dal 1954. Se adesso lo si modifica, sarà necessario sentire il parere della Commissione finanze e tesoro ed il rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati presso la quale, in questo momento, si trovano molti provvedimenti già approvati dal Senato da alcuni anni. La Commissione tenga conto del fatto che se esso viene approvato così com'è stato presentato, si fa un passo avanti sulla via dell'esonero dall'insegnamento per questi presidi; un rinvio procurerebbe invece un danno alla categoria interessata.

Il Governo si rimette comunque alla Commissione.

PRESIDENTE. Riassumendo la discussione, mi pare che due sono gli elementi di rilievo: il lato finanziario ed il problema generale.

Per la parte finanziaria, se si propone l'allargamento dell'esonero dall'insegnamento, occorre la relativa copertura finanziaria ed entro otto giorni la Commissione finanze e tesoro dovrà dare il parere.

Per il problema generale, il rappresentante del Governo ha fatto presente che una maggiore estensione dell'esonero stesso sarà contemplata in un prossimo provvedimento. In queste condizioni forse è preferibile rinviare la decisione in attesa di una soluzione unitaria del problema.

RUSSO SALVATORE. Desidererei sapere dal rappresentante del Governo se questo nuovo stato giuridico è già stato formulato e presentato al Consiglio dei Ministri.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il progetto è ancora in fase di elaborazione.

Desidero ancora far presente che se il disegno di legge, ora in discussione, venisse respinto, il Governo si troverebbe di fronte ad un giudizio negativo del Parlamento. Tutt'al più direi perciò di rinviarlo. Se invece la Commissione lo approvasse così come è, esso costituirebbe un invito al Governo a tener conto che questo è l'orientamento del Parlamento.

DI ROCCO, relatore. Fra il rinvio *sine die* ed un rinvio di otto giorni, mi pare sia preferibile quest'ultima soluzione. Si tratterebbe in definitiva di sottoporre l'emendamento alla Commissione finanze e tesoro per il parere.

MERLIN ANGELINA. Mi pare che i pareri sono discordi su un principio: mantenere o meno l'insegnamento. Si teme che con l'esonero dall'insegnamento il preside perda il contatto con la scuola. Sono di parere contrario: il contatto viene mantenuto ugualmente. Se approviamo questo disegno di legge così come ci è stato trasmesso creiamo un precedente favorevole anche per l'annunciato riordinamento generale. Proponendo un emendamento siamo sicuri che la Commissione finanze e tesoro darà parere favorevole? Se il parere non sarà favorevole si creerà un precedente negativo per quella legge che si auspica a favore di tutti i presidi.

Mi dichiaro perciò favorevole all'approvazione di questo disegno di legge così com'è.

GIARDINA. Sono d'accordo con la senatrice Merlin circa l'opportunità di non rinviare il disegno di legge ma di approvarlo così com'è.

DI ROCCO, relatore. La Commissione finanze e tesoro potrebbe respingere l'emendamento soltanto per l'onere che ne deriva. Quindi mi pare che l'eventuale parere negativo di questa Commissione non possa pregiudicare la questione di fondo. Se le cose stanno così, mi pare che la soluzione più opportuna sia stata proposta dal senatore Russo Luigi: manteniamo l'emendamento e aspettiamo 8 o 15 giorni per avere il parere della Commissione finanze e tesoro. Anzi presentando questo emendamento, noi avremo fatto il primo passo per dare la sensazione che il Parlamento è d'accordo con l'orientamento generale del Ministero.

ROFFI. Non ho che da ribadire quanto ho esposto prima, dopo le dichiarazioni del senatore Lamberti. Nell'approvare questo disegno di legge acquisiamo un punto su cui tutti siamo d'accordo, e cioè che anche i presidi dei licei scientifici hanno gli stessi diritti degli altri presidi, previsti dall'attuale legislazione. Ritengo che la Commissione finanze e tesoro non dia il suo parere entro 8 giorni: se lo dà negativo fa prestissimo; ma prima di darlo positivo, deve informarsi sul numero di questi presidi, deve accertare l'onere che ne deriva; poi il disegno di legge dovrà essere discusso ancora dalla nostra Commissione, dovrà tornare alla Camera ed intanto saranno emanate le norme di carattere generale che tutti auspichiamo: praticamente noi non avremo favorito nessuno.

DI ROCCO, relatore. Io mantengo il mio emendamento e chiedo perciò che su di esso sia sentita, per il parere, la Commissione finanze e tesoro; poi ci riuniremo per discutere nuovamente il disegno di legge.

RUSSO LUIGI. Questa è anche la mia proposta.

PRESIDENTE. Allora, non facendosi altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge si intende rinviato.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.